

I sindacati di Roma e del Lazio annunciano una mobilitazione senza precedenti per denunciare la grave crisi nel mondo del lavoro

**«La messa in mobilità aumenta di duemila unità al mese»
Manifestazione a Roma il 28
Presidi a cominciare da lunedì**

Otto ore, uno sciopero estremo

«Il 28 scenderemo in piazza per chiedere lavoro, lavoro, lavoro». È l'occupazione la prima rivendicazione dei sindacati confederali del Lazio. Qui si sciopererà per 8 ore, il doppio delle altre zone del paese, per denunciare la latitanza degli Enti locali di fronte al collasso socio-economico della regione. I lavoratori sfileranno in corteo a Roma e organizzeranno presidi in tutte le città.



Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil. A sinistra: operai al lavoro



BIANCA DI GIOVANNI

«Scenderemo in piazza con questa parola d'ordine: lavoro, lavoro, lavoro». Così Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Lazio, ha presentato ieri mattina la giornata di mobilitazione nazionale del 28 ottobre. Accanto a lui gli altri due segretari confederali, Giovanni Guerisoli (Cisl) e Guglielmo Loy (Uil). L'occupazione è la rivendicazione principale della giornata di protesta, che vedrà uniti tutti i lavoratori del Paese. Ma, nel Lazio, si sciopererà il doppio, per otto ore. Una decisione estrema, per denunciare mali estremi. Il Lazio rischia di piombare nel baratro del sottosviluppo, di rimanere escluso da qualsiasi processo di rilancio produttivo. Con 470mila iscrizioni all'ufficio di collocamento, la regione è la terza ultima in Italia, davanti soltanto alla Campania e alla Sicilia. E, come se non bastasse, l'Ente regionale è paralizzato: non si firmano delibere, né si mettono in cantiere opere, i soldi stanziati nel bilancio restano nel cassetto. Così, nel Lazio, quattro ore contro Ciampi e altre quattro contro Pasetto, presidente della Giunta.

commercio, elettrici, gas, assicuratori, agricoltura, autostrade, telefoni di stato, turismo e acqua. Il pubblico impiego garantirà i servizi pubblici essenziali, in osservanza della legge sul diritto di sciopero. Il settore torna in piazza a venti giorni dallo sciopero regionale della categoria. Nel loro caso, oltre ai punti della piattaforma nazionale (equità fiscale, risanamento del tessuto produttivo e rilancio occupazionale), compaiono richieste particolari. In primo luogo il rinnovo di tutti i contratti, scaduti da quasi tre anni, con una perdita media del potere d'acquisto dei salari rispetto all'inflazione dell'8 per cento. L'accordo del 23 luglio prevedeva l'apertura immediata delle trattative. Ma il Governo, smentendo gli accordi presi, stanziò nella finanziaria 480 miliardi per oltre 3 milioni di impiegati pubblici. La somma equivale a 12mila lire lorde al mese nel triennio, cioè lo 0,5 per cento invece del 3,5 previsto. La sanità pubblica e privata parteciperà alla protesta nelle prime due ore del turno di mattina, in ogni caso evitando disagi per i malati. Le sale cinematografiche sopprimeranno il primo spettacolo, le compagnie teatrali e gli enti lirici ri-

IL TREND

Oggi, 22 ottobre sono scomparsi 222 posti. Così ogni giorno

Oggi, 22 ottobre, 222 posti di lavoro scompaiono nel Lazio. È questo il ritmo di riduzione delle offerte di lavoro regionale denunciato ieri mattina dal segretario generale Cgil, Fulvio Vento. Da inizio anno a oggi si è giunti a 40mila i posti in meno. 470mila sono gli iscritti alle liste di collocamento, mentre tra coloro che hanno perso il lavoro nei primi sei mesi dell'anno (204mila), ben 110mila sono donne. Cifre da Guinness dei primati, in questo caso negativi. Il tasso di disoccupazione è inferiore soltanto a quello delle aree più arretrate del Paese. I lavoratori in mobilità sono 15mila, (stanno peggio solo in Campania, Puglia e Piemonte) con un tasso di reintegrazione nel mondo del lavoro del 5 per cento. «Ma il vero boom è quello della cassa integrazione ordinaria - continua Vento - 15 milioni

di ore, un primato assoluto. E anche il ricorso all'integrazione straordinaria è eccezionale, evidenziando una crisi profondissima». Insomma, la cronaca di una disfatta, quella descritta ieri dall'esponente sindacale, che paventa il rischio reale di un processo di deindustrializzazione della regione. È per questo che abbiamo indetto lo sciopero generale. Non siamo dei luddisti arrabbiati, siamo critici nei confronti della Regione che non reagisce a questa situazione. Inseguiamo l'Ente regionale da 12 mesi, presentiamo progetti realizzabili, ma in risposta non otteniamo nulla, nonostante i miliardi non spesi nel bilancio regionale. Dopo le ferie avevamo identificato 92 miliardi da investire in programmi per l'occupazione entro la fine dell'anno. Ebbene, i soldi

sono ancora lì, inutilizzati». Nelle stesse ore il segretario della Cgil romana, Claudio Minelli, ha reso noti i dati sull'occupazione nella capitale: in settembre si è arrivati a 230mila iscritti alle liste di collocamento, 19mila in più rispetto allo scorso anno e 41mila rispetto al '90. «Avevamo previsto questa cifra per dicembre - spiega Minelli - Invece al 30 settembre è stata già raggiunta». Nei due mesi estivi (agosto e settembre) si è registrata una vera e propria impennata degli iscritti alle liste di collocamento: 8.500 unità in più. Dei 230mila disoccupati o in cerca di prima occupazione, 130mila sono donne.

«I licenziamenti nei primi nove mesi dell'anno sfiorano le 50mila unità - dichiara Minelli - E stanno per superare il numero degli avviamenti al lavoro, mentre fino al '90 gli avviati superavano i licenziati del 20-25 per cento». Rispetto allo stesso periodo del '92 le assunzioni sono diminuite del 22 per cento. Un calo sostanzioso anche per i contratti di formazione lavoro: -32%. Quasi dimezzata (-43%) la categoria degli apprendisti, che da 3.294 nel '92 sono passati a 1.877. «Bisogna anche considerare - conclude Minelli - che mentre migliaia di licenziamenti avranno riguardato posti di lavoro stabili, con contratto a tempo indeterminato, tra i nuovi avviamenti aumentano i contratti a tempo e, in generale, riguardano attività più precarie. Anche i passaggi diretti, da un posto di lavoro a un altro, toccano minimi storici, evidenziando un vero e proprio congelamento dell'economia della capitale».



tarderanno l'inizio delle rappresentazioni e leggeranno un comunicato sullo sciopero. I ferrovieri impiegati negli uffici si asterranno per due ore all'inizio dell'orario, mentre dalle 9 alle 11 si fermeranno i treni. Gli autofototranvieri incroceranno le braccia dalle 10 alle 12, mentre il trasporto aereo si bloccherà dalle 9 alle 11. La Sip, l'Italcable e le aziende collegate sciopereranno per quattro ore. Stesso calendario per i bancari, mentre i vigili si asterranno dal lavoro per due ore. I lavoratori della regione sfileranno in corteo a Roma, da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli. L'appuntamento è alle 9.

Per rendere più visibile l'iniziativa di lotta, Cgil-Cisl e Uil hanno invitato i lavoratori a organizzare presidi di fronte alle sedi delle controparti nei tre giorni precedenti l'appuntamento nazionale. Insomma, dal 25 al 28 il Lazio sarà una polveriera. «La nostra regione continua a stabilire record negativi - ha detto Guerisoli - La messa in mobilità aumenta di duemila unità al mese, e in più stanno scomparendo tutti gli incentivi, come la Cassa del Mezzogiorno: o i contributi Cee. A questo si aggiunge la crisi del settore pubblico. Quello che chiediamo è un diverso ruolo delle istituzioni, a cominciare dalla Regione, per legare sciopero a crisi che si profila lunga e senza sbocchi». «La proposta di allargare lo sciopero è stata approvata all'unanimità - ha dichiarato Loy - Oggi è in gioco la possibilità per il Lazio di rimanere al centro di un mercato da cui rischia di essere escluso. La ricerca, uno dei settori più importanti per una regione con cinque università e numerosi istituti di ricerca, è rimasta ferma, per non parlare dell'edilizia, che è in calo verticale. Certo, qui non abbiamo né Porto Marghera, né Crotona: ma il dramma sociale è lo stesso».

Riunione del coordinamento al «Tasso». Assemblea oggi al «Morgagni» Studenti e professori d'accordo «Questa scuola, così non va»

È stata la prova del nove, quella di ieri, per il neonato coordinamento scolastico romano. In un'assemblea fiume al Liceo Tasso, affollata soprattutto di giovani studenti e di docenti, il nuovo organismo ha messo a confronto le diverse posizioni che spesso si accavallano nell'universo istruttivo. Opinioni divergenti sulle forme di lotta da intraprendere, sulle sigle da seguire o da rigettare. Ma ieri la prova è riuscita bene, perché si è fatto più chiaro un punto comune di partenza, che supera tutte le divergenze politiche: la centralità della scuola pubblica. Su questo documento, studenti e genitori sono d'accordo, così come è unanime la convinzione che, con i recenti provvedimenti governativi, si sta sferrando un attacco mortale al sistema scolastico nazionale.

«Io ho una prima con 32 alunni - ha detto Giuliano Spirito, docente di italiano all'Ipc Vespucci, nonché uno dei fondatori del movimento - Per me combattere l'ultimo decreto mangiaclassi non significa semplicemente combattere per l'occupazione, ma per la qualità dell'insegnamento. Per questo facciamo un appello a tutte le forze culturali del paese: trattare la scuola con provvedimenti mioipi significa minare alle radici lo sviluppo del Paese». E la partita che gli operatori scolastici stanno giocando non si ferma a semplici considerazioni numeriche. «Siamo critici nei confronti della riforma delle superiori, almeno per la parte che riguarda i presidi, che si trasformano in manager di aziende - ha detto

Piero Bemocchi dei Cobas - I nostri obiettivi sono: l'elevamento dell'obbligo fino a 18 anni, progetti di educazione permanente e l'allargamento dell'attività educativa a tutte le realtà locali, come il quartiere, ad esempio. Sui tagli del personale ci raccontano bugie. Dicono che gli insegnanti sono troppi. Ma se in Italia c'è un tasso di analfabetismo altissimo e un'elevata evasione dell'obbligo scolastico! Direi che gli insegnanti mancano». Antonia Sani del Cisp (Centro iniziativa scuola pubblica) ha proposto di redigere un libro bianco su tutte le disfunzioni che si registrano nelle scuole romane, per presentarlo alla commissione cultura del Parlamento. Eva Ingrassia, della Sinistra giovanile, ha ricordato l'appuntamento che gli allievi

si sono dati per il 6 novembre a Napoli. «Un'iniziativa separata dagli insegnanti, perché vogliamo ridare potere al ruolo studentesco». In conclusione sono stati ricordati gli appuntamenti. Radio città futura ha informato che tutti i giorni dalle 15.30 deciderà uno spazio alla scuola, con interventi di studenti, insegnanti e genitori. Bemocchi ha indetto una giornata di sciopero del settore il 12 novembre. Gli studenti romani si incontreranno oggi alle 16 al Liceo Morgagni, i precari hanno indetto un'assemblea nazionale presso l'aula magna del provveditorato (ancora occupata) alle 10 di domenica, mentre il Cisp ha in programma un convegno sulla riforma martedì prossimo.

La protesta della Montessori «ricattata» da una ditta 800 bambini senza mensa per un ricorso al Tar

Senza il servizio di refezione e anche senza il tempo pieno, gli 800 alunni di una delle scuole elementari più conosciute della capitale, la Montessori-Santa Maria Goretti, non possono frequentare regolarmente la scuola. Tutto per colpa dei soliti intoppi burocratici. A lanciare l'allarme denunciando «il comportamento persecutorio di una ditta specializzata nella produzione di pasti e la poca attenzione della giustizia amministrativa», sono stati ieri i genitori e gli insegnanti della scuola che hanno deciso di rivolgersi al commissario prefettizio Alessandro Voci.

«Stiamo subendo una ingiustizia - ha spiegato il portavoce dei genitori Alberto Personeni - se qualcuno non interviene per aiutarci, dovremo rassegnarci a chiudere la mensa e a rinunciare al tempo pieno, un'istituzione ritenuta fondamentale per una scuola come la nostra». La realtà, ha detto il genitore, è che da qualche mese siamo sottoposti alle vessazioni di una ditta specializzata nella distribuzione dei pasti, l'Agma, che è stata esclusa dalla gara d'appalto per l'assegnazione del servizio relativo all'anno scolastico '93-'94 e che, non rassegnandosi, sta facendo di tutto, purtroppo con successo, per impedirci di far funzionare la mensa della scuola».

Fra qualche giorno, ha detto Personeni, in seguito ad una loro ennesima diffida, il consiglio scolastico sarà costretto a chiudere la mensa, senza nessuna prospettiva di riapertura, almeno a breve termine. «I problemi - hanno detto gli insegnanti - sono cominciati a maggio, quando abbiamo indetto la consueta gara annuale per l'appalto del servizio di refezione. In lotta c'erano due ditte: l'Agma e la Sodexo Italmense. La gara fu invalidata perché la IX circoscrizione aveva cambiato il tariffario. Venne indetta così un'altra gara, la seconda, con nuovi prezzi. Alla fine l'appalto fu affidato alla Sodexo, perché offriva migliori garanzie per la qualità dei pasti. L'Agma però si era rivolta al Tar ottenendo una sospensiva. Così ci siamo trovati con la mensa bloccata proprio all'inizio del periodo scolastico». Accogliendo il suggerimento di un avvocato, la scuola ha ora revocato tutto e indetto una terza gara. L'Agma però ha fatto arrivare una diffida.

Sez. Pds Montescarlo - Valli P.zza Montebaldo, 8 Tel. 87190908
Sez. Pds Nuovo Salario P. Ateneo Salesiano, 77 Tel. 87140223

COMITATO PER RUTELLI SINDACO
Il Comitato è aperto alle adesioni di:
- forze politiche e sociali
- associazioni culturali e sportive
- tutti i cittadini democratici
Le sedi del Comitato sono presso le sezioni del Pds aperte tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30 e la domenica dalle 10 alle 13 e sono a disposizione di chiunque per:
- fornire materiale informativo e di propaganda
- raccogliere proposte e suggerimenti
- organizzare iniziative politiche ed incontri
- ricevere sottoscrizioni e contributi volontari
PER CAMBIARE ROMA DAVVERO E CON I FATTI C'È BISOGNO DEL TUO CONTRIBUTO SCENDI IN CAMPO DA PROTAGONISTA

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

A nulla erano valse visioni angeliche e rapimenti profetici nella trasformazione del grande tempio delle Terme di Diocleziano nella chiesa di S. Maria degli Angeli: ben più avevano potuto i dettami tridentini, volti a convertire al culto cattolico templi e grandi edifici del paganesimo e certamente ancor più le intenzionalità urbanistico-celebrative di Pio IV. Era bastato intervenire sulla grande aula centrale con pochi e geniali interventi, e quel vetusto e massiccio edificio da idolum si era convertito in tempus virginis. Quel tocco dell'ormai ottantaseienne Michelangelo - a cui era stato affidato il progetto - era stata come una dichiarazione di principio, il punto d'arrivo della sua poetica: mantenere pressoché integralmente un monumento antico stravolgendone il significato. Un'operazione eversiva questa ma che riassumeva i tratti delle sue ultime creazioni architettoniche. La perentorietà del suo intervento in S. Maria degli Angeli scaturiva dall'inserimento della chiesa nella spazialità delle Terme, escludendone ogni differenziazione come unità

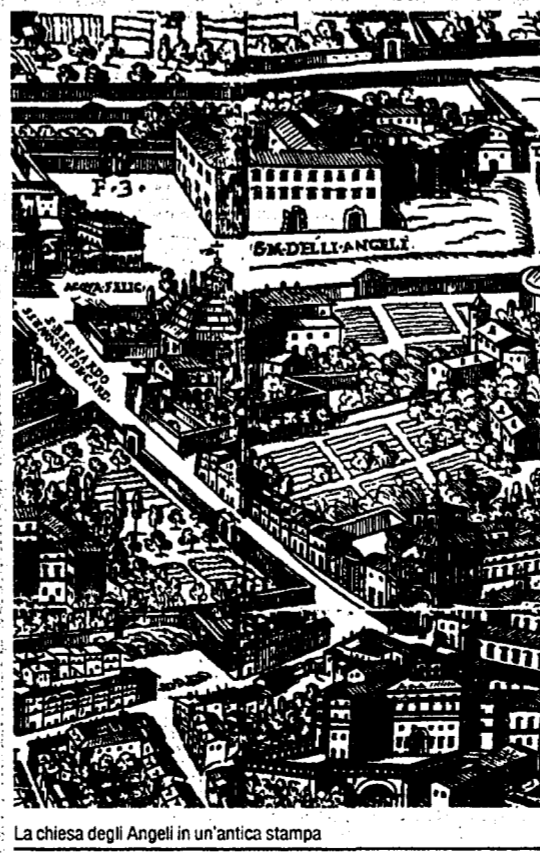
a sé stante. Era un prendere parte alla intuizione spaziale classica senza aderirvi, un conservare il preesistente ribaltandone il senso. Michelangelo aveva lasciato infatti gli alzati della grande aula dell'antico tempio, compresi i vani angolari delle vasche e i due ambienti attigui sui lati corti. Il carattere della enorme sala rimaneva così inalterato grazie anche al mantenimento in situ delle otto colonne antiche e la ricostruzione delle volte primitive. Aveva poi equilibrato il forte sviluppo di questa direttrice, includendo su quella ortogonale il rotondo vestibolo di passaggio al calidario e, sul fronte opposto (verso la piscina natatoria), un profondo coro rettangolare coperto da una volta a botte. Questa scelta, rispetto alle precedenti (es. quella di Antonio del Duca), presentava grandi vantaggi sul piano liturgico (fondati sulla necessità del monastero certosino di disporre di un lungo e appartato coro) e contribuiva a creare rapporti spaziali più interessanti, fondati su relazioni simmetriche e su una ricca articolazione spaziale. Ne scaturiva, un'inter-

Michelangelo a Santa Maria degli Angeli

ACURA DI IVANA DELLA PORTELLA

sante planimetria a croce greca con vestiboli su tre delle estremità (aperte con tre porte in tre direzioni diverse verso la città) e un altare sulla quarta. Un intervento dunque limitato e geniale ma che proprio in ragione della sua limitatezza si poneva nella logica del non-finito. Le strutture antiche divenivano come il blocco di marmo informe dal quale, con pochi colpi, il maestro faceva scaturire, neoplatonicamente, l'immagine-idea: «Non ha l'ottimo artista alcun concetto... c'è un marmo solo in sé non circoscritto... col suo superchio...» La ribellione e la polemica michelangeloesca verso l'antico, per attuarsi aveva biso-

gno di fare i conti con l'antico stesso, di accostarsi per poi divergerne con effetti nuovi e inaspettati. Questo atteggiamento spregiudicato non era che l'antitesi dell'umanesimo rinascimentale, un modo nuovo e «moderno» di rapportarsi con il passato in grado di fornire fecondi ed interessanti sviluppi per gli artisti delle generazioni successive. Peccato che proprio in questo caso la storia successiva della chiesa si sia imposta verso una svalorizzazione incessante e continuativa della visione michelangeloesca ed un depauperamento progressivo dei suoi aspetti più personali e decisi. Da Vasari, La vita di Michelangelo (...) e medesimo fece richiesto dal medesimo Ponte-



La chiesa degli Angeli in un'antica stampa

La chiesa degli Angeli in un'antica stampa

zucchetaldo
TEL. (06) 48.27.27.7
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI
DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI
ANTITARLO
SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
☎ (06) 488.24.61
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65